



COSMETICI NATURALI

FACCIAMO CHIAREZZA

Il mercato dei cosmetici "green" in Italia è in costante crescita, segno che è sempre più alta l'attenzione dei consumatori agli ingredienti contenuti nei prodotti e alla loro sostenibilità ambientale. Tuttavia, quando si parla di cosmesi naturale ed ecologica, si fa ancora un po' di confusione: le aziende cosmetiche fanno a gara a presentare i propri prodotti come "green", "bio", "vegan", già a partire dal packaging e dalle diciture sulle confezioni. Ma è proprio vero che se un prodotto è naturale, allora fa sempre bene?

Come accade per gli alimenti, anche quando si acquista un prodotto cosmetico si è portati a pensare che la presenza di ingredienti naturali sia sinonimo di sicurezza e buona qualità, contrariamente alle sostanze sintetiche, prodotte attraverso i processi chimici che hanno, nel senso comune, una connotazione meno positiva se non addirittura dannosa. In realtà le sostanze naturali, in particolare quelle di

derivazione vegetale, in certi casi possono essere anche più pericolose delle sostanze chimiche. Innanzitutto perché un prodotto a base di sostanze vegetali richiede processi di preparazione molto più lunghi e complessi, e quindi più difficili da controllare, rispetto ad un prodotto con ingredienti di sintesi. Inoltre molti prodotti naturali contengono sostanze in grado di provocare reazioni allergiche. Sono infatti prevalentemente di origine naturale i 26 allergeni individuati dal Regolamento Europeo dei Cosmetici che le ditte devono evidenziare in etichetta, laddove contenuti nel loro prodotto.

Spesso poi capita che nel linguaggio comune si dia per scontato che ciò che fa bene alla pelle faccia bene anche all'ambiente e termini come "naturale, biologico, eco-bio, eco-friendly, vegan" vengano utilizzati come sinonimi, quando in realtà hanno significati diversi.

Una vera e propria definizione di che cos'è un cosmetico naturale non esiste, così come non esiste un prodotto che sia naturale al 100% (con l'eccezione degli oli e dei burri puri, ad esempio: olio di mandorle, burro di karitè ecc.). In ogni caso, se si accetta la definizione comune di cosmetici





co "naturale" come un prodotto formulato prevalentemente con ingredienti di origine vegetale, bisogna ricordare che non è detto che sia anche "biologico", ovvero costituito da materie prime vegetali provenienti da agricoltura biologica.

Inoltre, per i cosmetici "bio", così come per i cosmetici "vegan", non esiste al momento uno standard univoco, ma tante diverse certificazioni di garanzia che fanno capo ad enti privati che non sempre applicano le stesse regole. Il **bollino di certificazione** apposto sulle confezioni indica che il prodotto rispetta gli standard di qualità di quel determinato organismo certificatore, ma per garantire davvero il controllo all'utilizzatore finale sarebbe necessario un unico ente di riferimento, o almeno che per tutti valessero le stesse regole.

Dal punto di vista della sicurezza per la salute o degli standard di qualità, un co-

smetico "eco-bio" non è migliore rispetto ad uno non certificato, poiché tutti i prodotti sono garantiti dal Regolamento Europeo. È però generalmente vero che un cosmetico "eco-bio" o "eco-friendly" dovrebbe essere prodotto con materie prime non dannose per l'ambiente, a cominciare dal confezionamento, preferibilmente in carta, vetro o materiale riciclabile.

Anche se al momento la mancanza di studi non consente di valutare in modo appropriato l'impatto ecologico dei cosmetici, il tema è indubbiamente attuale e anche la normativa italiana comincia a fare qualche passo in avanti. A partire da gennaio 2020 infatti sarà vietato commercializzare cosmetici da risciacquo ad azione esfoliante o detergente contenenti **microplastiche**. Significa quindi che scrub, detersivi e dentifrici non potranno più contenere

i cosiddetti *microbeads*, ovvero quelle piccolissime particelle solide di plastica non biodegradabili nell'ambiente marino, che saranno sostituite da molecole di cellulosa o frammenti naturali, derivati ad esempio dai noccioli della frutta. La nuova normativa, però, non prende in considerazione tutti i cosmetici non da risciacquo (ad esempio creme, protettivi solari e trucchi, in particolare quelli contenenti glitter), che potranno ancora contenere microplastiche.

COME RICONOSCERE UN BUON COSMETICO

Visto il crescente interesse dei consumatori per i prodotti green, diverse aziende cosmetiche si sono date da fare per creare un'immagine naturale o ecologica a prodotti che in realtà non lo sono. Questa pratica si chiama *greenwashing* (letteralmente: lavaggio verde) e consiste nell'applicazione di piccoli stratagemmi di marketing come ad esempio l'utilizzo di confezioni dai colori pastello, immagini di piante, oppure diciture fuorvianti che fanno apparire agli occhi del consumatore il prodotto "più naturale".



Di fronte ad uno scaffale di prodotti cosmetici, quindi, è bene non farsi ingannare dalle apparenze ma giudicare un prodotto per quello che effettivamente contiene, leggendo attentamente l'elenco degli ingredienti (INCI) riportato sulla confezione esterna. Poiché non sempre è facile riconoscere i nomi delle sostanze, per scegliere un cosmetico di buona qualità e adatto alle proprie esigenze è utile affidarsi all'aiuto di un professionista esperto come il farmacista.

Il Regolamento Europeo sui Prodotti Cosmetici, entrato in vigore nella sua completezza l'11 luglio 2013, rappresenta oggi la normativa di riferimento in materia e garantisce un'armonizzazione delle disposizioni fra i vari Stati Membri.

Uno dei principali obiettivi per i quali è stato creato il nuovo Regolamento sui prodotti cosmetici, è quello di garantire l'immissione sul mercato dell'UE di prodotti cosmetici sicuri, allo scopo di tutelare la sicurezza dell'utilizzatore finale, considerando vari aspetti (dal metodo di fabbricazione al controllo degli ingredienti, dall'obbligo delle informazioni da dichiarare in etichetta alle valutazioni eseguite da un esperto).



Per saperne di più



COSMETICI
Impariamo a leggere
l'etichetta